

IL LIBRO. Oggi la presentazione del volume «Contrà di mezzo»

Due famiglie rivivono nella ricerca di Mori

Nella trama il garibaldino villafranchese Rizzini

Michela Pezzani

«Bandiera cucita a mano dalle sorelle del mio papà». Così riporta calligrafia di donna sul cartellino che accompagna il tricolore di seta fatto in casa, recante al centro lo stemma dei Savoia finemente ricamato con lo stesso ago che ha confezionato il drappo. È uno dei cimeli di famiglia che la scrittrice e giornalista romana Silvia Mori, non ha ritrovato per caso in soffitta, ma ha cercato di parente in parente dopo aver scoperto che uno dei suoi avi è stato garibaldino e ha partecipato ai primi moti risorgimentali e poi alla spedizione dei Mille comandata da Giuseppe Garibaldi. La figura della «camicia rossa» Gaetano Rizzini, originario di Villafranca, è la chiave del romanzo della Mori «Contrà di mezzo», pubblicato dalla ferrarese Luciana Tufani Editrice, che sarà presentato oggi alle 17 alla sala polifunzionale della biblioteca di Villafranca in una conferenza ad ingresso libero a cura dall'autrice insieme al professor prof. Silvio Pozzani dell'Associazione mazziniana e alla dottoressa Maria Geneth della Società Letteraria di Verona.

Ambientato nell'ultimo periodo della dominazione austriaca in Veneto, il libro deve

la ricostruzione di quell'epoca alle ricerche svolte dalla Mori negli archivi parrocchiali di Villafranca (riguardo le attività della dinastia Rizzini nel 1840) e Custoza, nonché al ritrovamento del diario di Rizzini, nonno del nonno della Mori da parte di madre, il quale compilò il memoriale al ritorno dall'impresa con l'eroe dei due mondi, un anno dopo, nel 1861.

«Il reperto lo custodiva mio zio Vittorio», spiega la Mori. Docente di storia moderna, prima di dedicarsi interamente alla scrittura ha insegnato storia nelle scuole superiori e non ha mai abitato nel veronese, ma ha trascorso l'infanzia nel parmense, in particolare sul Pò nella casa di Coenzo.

Due ceppi borghesi dell'entroterra veronese, insomma: i Rizzini originari di Villafranca (dove in parte è ambientata la vicenda) e i Palamidese, nativi di Custoza. I primi farmacisti, fabbricanti di carrozze, manifatturieri di seta e proprietari terrieri. I secondi possidenti di fondi agricoli, fino all'odierna tenuta La Bagolina. Un ritratto di generazioni a confronto che inizia nel 1820, costellato di vicissitudini private, amicizie, amori, lavoro quotidiano, passioni, ideali, nascite e morti. In trecento pagine la Mori non solo ha messo in fila i fatti ma li ha plasmati sce-



Gaetano Rizzini

neggiandoli, con rigore storico, fino all'Unità d'Italia: dalle guerre di Indipendenza, ai martiri di Belfiore, alla rivolta di Venezia del 1848 alla spedizione dell'Eroe dei due mondi nel 1860. «Non solo Gaetano Rizzini era con i Mille, ma dagli epistolari di famiglia ho scoperto che lo hanno raggiunto anche i fratelli Alessandro e Giuseppe, presenti del resto alle battaglie di Milazzo e Voltur- no», aggiunge la Mori, «ed in una epistola in particolare si parla anche di un marengo d'oro spedito loro dalla sorella Amalia "a sostentamento" dei suoi cari partiti volontari per il bene della Patria». ♦